

LA LETTERA DI DON PAOLO

È ARRIVATO IL TEMPO DI SALUTARCI IL RICORDO DI VOI MI ACCOMPAGNERÀ



*Lascio dispiaciuto questa comunità,
ma sereno, perché so che qui
ci sono tanti che amano la parrocchia
e non faranno venir meno il loro sostegno
Per tutti noi inizia un nuovo pezzo
di cammino verso il Regno di Dio*

Carissimi sanfellicini,
in modo inaspettato, è arrivato il tempo di salutarci: il vescovo infatti mi ha chiamato ad un nuovo ministero in un'altra realtà della Diocesi. Sono passati dieci anni. Troppo veloci, eppure sono passati. È stata un'emozione quest'anno celebrare la prima comunione di bambini che avevo battezzato nel 2012 e nel 2013. Il primo battesimo che mi trovai a celebrare fu di una bambina di Novegro: mi ricordo che ero impacciato ed insicuro, perché di solito i battesimi li celebrano i parroci, ed erano solo nove giorni che io ero diventato tale. Dopo quel battesimo ne ho celebrati tanti altri, così come ho celebrato gli altri sacramenti e i funerali di molte persone che conoscete: ricorderò tutti nella mia preghiera, insieme ai tanti ammalati che ho visitato.

Mi sto accorgendo ad ogni trasferimento – questo sarà il quarto per me - che il ricordo diventa l'esercizio spirituale più importante. Ricordare, soprattutto ricordare davanti a Dio nella preghiera, è rendersi conto dei tanti doni ricevuti attraverso le persone incontrate e soprattutto dei doni che sono state tante persone: di questo vorrei ringraziare Dio e tutti voi. E vorrei sottolineare che non mi riferisco solo alla collaborazione ricevuta per le diverse realtà dell'attività parrocchiale, ma anche e soprattutto per il dono della testimonianza cristiana e umana che ho ricevuto da molti di voi: a San Felice ci sono state e ci sono molte belle persone, uomini e donne saggi, cristiani autentici! Sicuramente non ve l'ho mai detto, ma in tante occasioni l'ho pensato e l'ho detto al Signore. Su questo il mio carattere timido non mi ha aiutato e forse per qualcuno è stato un problema: chiedo scusa.

In questi dieci anni insieme abbiamo vissuto tante esperienze, tra le quali abbiamo sperimentato anche la fatica della chiesa vuota a causa del lock down per la pandemia: è stata una esperienza che ha messo a dura prova la fede di tanti. Ma sempre insieme ne siamo usciti. Insieme! Mi preme sottolineare questo. Una comunità cristiana sta in piedi non per il parroco, ma per l'entusiasmo, la vitalità, la generosità dei suoi parrocchiani.

Il parroco è come il capitano della nave: indica la rotta, ma senza equipaggio non va da nessuna parte!

Certamente ho da farmi perdonare tante cose. Ho le mie molte colpe. Penso ad esempio ad alcuni ambiti pastorali trascurati; al fatto di non aver saputo valorizzare al meglio i talenti di qualcuno. Penso alle attese di molti che sono rimaste deluse. Vi prego di guardare con misericordia alle mie mancanze e di valorizzare il bene fatto.

Sono contento che in questi anni abbiamo iniziato a collaborare con le altre parrocchie della città: penso all'oratorio estivo, che da subito abbiamo vissuto con l'oratorio di S. Stefano; penso alla nascita del Centro di Ascolto Caritas cittadino. Sono collaborazioni che vanno continuate e rafforzate. Probabilmente ne nasceranno anche tante altre.

Lascio molto dispiaciuto questa comunità, ma sereno, perché so che qui ci sono tanti che amano e ci tengono alla loro parrocchia e per questo non faranno venir meno il loro sostegno.

Vi chiedo, come dieci anni fa avete fatto con me, di accogliere con affetto i nuovi preti che arriveranno a servizio (part-time, è vero) di San Felice: insieme a loro e a don Saturnino costruirete un nuovo pezzo del cammino. Siamo tutti in cammino verso il Regno di Dio. Non dimentichiamocelo: quella è la meta!

Un caro saluto a tutti

don Paolo

IL GIORNALINO

Il Don Paolo "editore": sguardo limpido sulla realtà

Quando don Paolo è arrivato a San Felice, la timidezza mi è apparsa il tratto più evidente del suo carattere. In effetti nei primi anni qui da noi, il nostro don arrossiva facilmente, soprattutto quando gli facevamo un complimento. "Bella la predica di oggi", e lui non dava segno di inorgogliersi, anzi, tanto che dentro di noi pensavamo: avremo fatto bene a dirglielo?

Ma mi sbagliavo. Non è timidezza. È un segno di autentica umiltà di cuore, quella di colui che non si aspetta nulla per sé, perché tutto fa gratuitamente. Fortunati i parrocchiani che andrà a seguire nella sua prossima missione: perché don Paolo ha tutte le caratteristiche di cui noi pecorelle del gregge del Signore abbiamo bisogno. È tenace, tanto che quando ci vuole sembra persino (!) autoritario, senza però inseguire battaglie perse perché si fida un pochino più dello Spirito Santo che degli sforzi a volte vani degli uomini. Profondo nei pensieri quanto parco nelle parole. Nella mia veste di responsabile del giornalino della parrocchia, gloriosamente fondato dai primi pionieri di San Felice, in questi anni ho conosciuto la limpidezza dello sguardo del mio "editore" su ciò che accade intorno alla chiesa. I giovani sono il suo pensiero costante, soprattutto i "lontani" come i "ragazzi del portico", che ha sempre cercato di avvicinare. Adesso forse anche loro rimpiangeranno, come molti di noi, le occasioni di incontro sprecate. Ma l'affetto che abbiamo visto nei giorni scorsi da parte dei vecchi parrocchiani di don Paolo adesso è anche il nostro. Del resto, la provincia di Varese è a un passo da qui. Buona vita, don Paolo.

Antonella Mariani



Ecco perché ti diciamo grazie, grazie e ancora grazie...

Per esserci sempre stato, per le tue bellissime omelie, per averci insegnato la bellezza della preghiera...

Carissimo don Paolo, dal tuo arrivo nel settembre 2012 sono passati 10 anni e qualche giorno fa ci è stato comunicato che il momento di lasciarci è arrivato. A San Felice hai avuto il tuo primo mandato da parroco. Hai amato questo quartiere da subito sentendolo tuo con tutte le fatiche e le bellezze lasciate dal tuo predecessore. Con nuova esperienza, sei pronto a partire verso le quattro parrocchie che ti aspettano. Il tuo sì è faticoso da accettare ma è ciò che fa di te l'autentico e fedele prete che hai scelto di essere 25 anni fa.

Ti sei presentato tra noi portando la tua mamma e il tuo papà, la tua unione familiare dice quanto per te la famiglia sia un dono immenso e un perno attorno cui far ruotare tutto ed è ciò che hai dimostrato con le tue parole stimando tante famiglie del quartiere.

Nei gruppi che ti hanno visto guida e pastore hai instaurato legami importanti e di profonda amicizia: catechiste, Scout, gruppo Caritas parrocchiale e cittadino, il gruppo cinema, organisti e cori che animano le nostre celebrazioni. Oggi ti salutiamo con tanti GRAZIE per il cammino percorso insieme.

Grazie perché nonostante il tuo carattere schivo è riservato non hai mai impedito di sentirci fratelli e amici uniti con te dall'amore di Cristo.

Grazie per esserci sempre stato, per la tua presenza ricca di umanità e umiltà.

Grazie perché durante la pandemia sei entrato virtualmente nelle nostre case per

farci sentire che, sebbene ognuno fosse chiuso tra le proprie mura, tu c'eri, la Parola di Gesù ci sosteneva, la tua vicinanza era luce in un periodo tanto buio.

Grazie per le tue bellissime omelie: profonde, intense e ricche del Gesù che incarni con passione e dedizione.

Grazie per averci insegnato la bellezza e la profondità della Preghiera, l'importanza dell'Eucarestia, dell'Adorazione Eucaristica e aver avvicinato tanti fedeli al Sacramento della Confessione dono fondamentale per vivere la Misericordia di Dio.

Grazie per tutti i bambini, i ragazzi che hai accompagnato nel catechismo, le tante coppie seguite con affetto e amicizia nel Sacramento del matrimonio, i tanti anziani che la tua parola e presenza ha incoraggiato e confortato nel loro cammino.

Conservarai nel cuore le tante persone che con tenerezza hai accompagnato alla casa del Padre, tante volte ti abbiamo visto piangere segno del grande bene che vuoi a noi sanfelicini.

Grazie per aver condiviso con tante famiglie gioie e felicità ma anche fatiche e tristezze per tante separazioni.

Grazie per i rapporti di "buon vicinato" che hai saputo promuovere e costruire con le parrocchie di Segrate, oggi tanto importante per amalgamarci a loro accettando questo nuovo modo di essere chiesa di laici missionari e corresponsabili.

Ci impegneremo, saremo bravi a cam-



minare senza la tua guida, te lo dobbiamo anche solo per gli sforzi fatti ogni giorno per farci sentire comunità viva, gioiosa e attraente. Siamo grati al Signore per aver avuto un pastore come te; ognuno conserverà il ricordo di un tratto di strada percorso al tuo fianco. Il Signore ti benedica, ti dia forza e sostegno, ti serviranno in questo passaggio e noi ti accompagneremo con la nostra preghiera ma promettici che sarà un ricordo reciproco. Con affetto, stima e riconoscenza

la tua comunità di San Felice



San Felice non sarà più parrocchia: un cambiamento che preoccupa



Nonostante ci sia un ponte che ci unisce a Segrate, proprio quel ponte ci fa sentire lontani. Saremo capaci di camminare insieme?

Nonostante ci venga detto che "dobbiamo sentirci radicati nel Signore Gesù, punto fermo delle nostre vite e non nei nostri sacerdoti che nelle nostre vite e comunità sono solo di passaggio!" è pur sempre, per ognuno di noi, un cambio pastorale e affettivo. Resta il ricordo desolante che questi avvicendamenti inevitabilmente comportano. Non vi è nulla di sbagliato nell'affidare a don Paolo altre comunità perché è giusto che lui si arricchisca di nuove esperienze: San Felice è stato il suo primo mandato da parroco, encomiabile il suo sforzo in ogni ambito pastorale e nella cura della nostra amata Chiesa che ha curato mattone per mattone. Il mio timore e inquietudine sono date dal fatto che ci viene tolta la possibilità di continuare a essere PARROCCHIA in un quartiere così tanto giovane, bisognoso di stimoli e proposte, per proseguire il cammino fin qui percorso. Don Paolo, in questi anni, ha lavorato molto per orientare tutti noi, nei nostri gruppi parrocchiali a camminare da soli per essere sempre più laici missionari, consapevoli e autonomi ma farlo avendo una guida attenta e scrupolosa è stato da stimolo e un forte incoraggiamento.

Il mio più grosso timore è che ci possa succedere quanto capitato alla parrocchia di San Bovio, quartiere a noi limitrofo ma, per pochi chilometri fuori dalla nostra zona pastorale, con la quale abbiamo collaborato per tantissimi anni in modo proficuo e intenso a cui da 6



anni è stato tolto il parroco e ora, nonostante la solidità dei tanti gruppi che la componevano e l'animavano, è una chiesa "fantasma" e noi, qui, stiamo raccogliendo anche quei parrocchiani che tra noi hanno trovato un legame sicuro. Da tempo ci viene chiesta una collaborazione sempre più attiva e fattiva con le parrocchie di Segrate. Sapendo che saremmo, prima o poi, diventati una comunità pastorale don Paolo ha sempre provato a coinvolgerci per questa via. È strano da credere ma nonostante ci sia strutturalmente un ponte che ci unisce a Segrate, nostro Comune, proprio quel ponte ci ha sempre diviso, ci fa sentire lontani perché noi e la chiesa di Novegro siamo sempre state, tra le 7 parrocchie di Segrate, "quelle al di là del ponte". Se devo pensare ad uscire dal quartiere per una messa, catechesi o altri "servizi" di chiesa, la soluzione più agevole e pratica è per noi la parrocchia di Limoto: è più vicina, facile da raggiungere, ha un grande e comodo parcheggio, e i "servizi offerti sono di qualità". Mi auguro per il bene di tutti che la Curia ci conosca bene, conosca le nostre potenzialità, i bisogni e le mancanze, abbia mosso bene le sue pedine prima di togliere la nostra guida e affidarci alle mani di un nuovo pastore che speriamo prenda a cuore tutto l'intero gregge. Grati e riconoscenti a don Paolo per il tanto bene compiuto tra noi lo affidiamo al Signore Gesù perché lo sostenga e custodisca in questa nuova avventura, lo accompagnino le preghiere di ognuno di noi e tu, don Paolo, ricordaci nelle tue di preghiere perché mai come oggi ne abbiamo bisogno perché non svanisca ciò che tu e i tuoi predecessori avete amorevolmente e con dedizione seminato in San Felice. Ci mancherai tantissimo.



La Chiesa, una presenza viva nel quartiere

Con il Condominio Centrale abbiamo dialogato di riscaldamento, di sicurezza, di piante, di telecamere, che speravamo salvaguardassero maggiormente la nostra chiesa



Un giorno ormai lontano raccontai a don Paolo che mi avevano proposto di candidarmi per il Consiglio del nostro Condominio Centrale. Mi disse che poteva essere una buona cosa portarvi la voce della parrocchia. Fu così che oltre a occuparmi di verde, dei rapporti coi Comuni, di comunicazione, mi trovai, come mi trovo ancora oggi, a portare la voce di don Paolo negli uffici della nostra Amministrazione, ma non solo la sua voce, anche quella del Consiglio parrocchiale di cui faccio parte. Abbiamo dialogato di riscaldamento, di sicurezza, di piante per il prato antistante la chiesa, di telecamere anche, l'ultima iniziativa che speravamo salvaguardasse maggiormente la nostra chiesa dalla deriva che ha preso il quartiere. Così non è stato. Il dialogo dovrà continuare ancora, attraverso la voce di don Norberto, il parroco che sostituirà don Paolo da settembre. La Parrocchia è stata certamente fra i Condomini che hanno maggiormente sofferto del cambiamento del nostro quartiere. Il portico della Chiesa è diventato luogo di ritrovo serale e notturno, ma anche pomeridiano per gruppi di giovani provenienti anche dai dintorni e mai è mancato l'impegno di don Paolo di uscire e dialogare coi ragazzi che vi trovava per portare un pensiero, un consiglio, un tentativo di dialogo. Lo si è a volte ac-

cusato di non denunciare, ma può davvero un parroco denunciare ragazzi che in alcuni casi sono suoi parrocchiani o che comunque sono persone rese indifferenti da situazioni familiari lacerate, da una vita difficile, da mancanza di veri affetti, da una realtà territoriale complessa? Don Paolo per 10 anni è stata una voce e una presenza costante per il quartiere tutto, rendendosi disponibile a organizzare la festa di giugno in momenti nei quali sembrava che più a nessuno interessasse, lavorando per migliorare la sala cinema e promuovendo momenti di incontro culturale

(conferenze, concerti, visite guidate), perché ha sempre creduto che ogni aspetto possa contribuire a rafforzare la nostra consapevolezza di essere una comunità. Nemmeno durante la pandemia ha voluto rimanere lontano dai suoi parrocchiani trasmettendo la Santa Messa su YouTube e facendo sentire la sua presenza costante attraverso il telefono. Se è dunque vero che è stato un dono per noi, come ci ha ricordato il Vicario Episcopale quando ci ha comunicato la sua partenza, dobbiamo imparare a condividere con altri i doni che riceviamo anche se la separazione ci farà soffrire. Come ha detto mons. Delpini durante le ultime Ordinazioni presbiterali "in qualunque terra ci capiterà di essere, saremo testimoni di questo Vangelo".

Don Paolo è arrivato da noi e andrà dove è stato destinato seguendo questo precetto. Quanto di buono ha fatto crescere in ciascuno di noi, ogni seme piantato sarà nostra responsabilità preservarlo e fargli portare nuovi frutti. Perché questo ci chiederà implicitamente quando lo incontreremo, non solo se stiamo bene, ma se siamo responsabilmente a disposizione di chi lo ha sostituito e di quanti verranno dopo di lui. Questa è la missione più autentica che ci indica la Chiesa: va e porta buoni frutti. Preghiamo perché don Paolo possa continuare a portarli con suo esempio e con la sua parola, preghiamo perché noi li mettiamo a frutto nel futuro sicuramente difficile che ci attende. Ciao don. Mi mancherai molto.

Maria Pia Cesaretti



“Il don deve andare. La sua obbedienza sia un esempio per noi”

Perfino durante il lockdown ha seguito e accompagnato i ragazzi

E che meraviglia le sue catechesi, rese semplici e affascinanti per i più piccoli



Salireste sulla più alta vetta della montagna senza la vostra guida? E' proprio quello che dovremo fare, ma senza la gioia di poterci abbandonare alla fiducia in chi ci aiuta a salire, così da guardare anche il panorama. Don Paolo deve andare via, è inviato ad aiutare altri. La sua obbedienza sia un esempio per i nostri ragazzi e per tutti noi.

Lui ci ha accompagnato per tanti anni, organizzando e scendendo in campo. Ha introdotto i piccoli del primo anno verso il percorso di catechesi e ha ripreso i ragazzi arrivati al termine del quarto anno, accogliendoli al Gruppo Medie.

Sempre disponibile, ha aiutato le catechiste con troppi bambini, se ne è presi un po' e ha fatto il catechista ogni settimana. A don Paolo piace stare con i bambini e con i ragazzi e a loro piace stare con lui. Sentirlo spiegare un tema spirituale difficile e vedere come i ragazzi riescano a comprendere per la semplicità con cui lui parla, e poi vederlo giocare, insegnare, educare sempre con “polso” ed empatia è stata una meraviglia.

Siamo abituati a vederlo serio, ma il suo è il rigore di chi si impegna sempre per gli altri, affinché ogni cosa funzioni bene. Penso a come ogni anno per ogni gruppo di catechismo ha organizzato il calendario degli incontri, tenen-

do presente scuola, ponti e feste, l'approvvigionamento degli strumenti didattici, il reperimento dei certificati dei Sacramenti di ogni bambino (sono più di 200) e tutto il lavoro che sta dietro agli incontri di catechesi, comprese le profonde riflessioni per le mamme dei ragazzi.

E durante i lunghi mesi di lockdown?

Ha seguito i suoi bambini con il catechismo on-line! Un grande lavoro che non si vede, come tutti i lavori fatti bene.

Ma c'è un'altra grande impresa compiuta da don Paolo: accontentando, smussando e a volte negando, è riuscito a tenere a bada le sue catechiste! Mi sono sempre chiesta come facesse una persona tanto preparata a dar fiducia a un gruppo così eterogeneo di catechiste e mi sono resa conto che proprio questa fiducia è stato il dono più bello che potesse farci: una volta impostati i temi di tutti gli incontri e per tutti gli anni di catechesi, perché avessimo la traccia da seguire, lui ci ha dato la libertà, responsabilizzandoci e lasciando ad ognuna la possibilità di esprimere la propria indole. Donarci la libertà e credere in noi! Mi ricorda Qualcuno. Siamo stati molto fortunati, ora altri lo saranno dove don Paolo andrà.

Questo strappo che stiamo vivendo noi, ma anche lui, deve farci mettere in atto la gratitudine che gli dobbiamo, cercando di continuare a coltivare quello che ci ha insegnato e augurandogli di trovare altri ragazzi da crescere e buone persone che lo aiutino. Don Paolo, noi abbiamo un posto nel cuore dove hai fatto nascere e crescere bellissimi fiori. Grazie. Il Signore ti accompagni.

Gabriella Togni

LA RIFLESSIONE DI UNA GIOVANISSIMA

“Mi porterò nel cuore tutto quello che mi ha insegnato”

Don Paolo è una di quelle persone che resteranno nella storia di San Felice, è una di quelle persone che sarà presente nei racconti che noi giovani diremo ai nostri futuri figli o nipoti. Il mio percorso con la Chiesa è iniziato con lui, è sempre stata una persona disponibile, sempre pronta ad aiutare gli altri, a darmi consigli. Andare a catechismo non era una cosa noiosa anzi, contavo perfino i giorni mancanti. Quando ho finito la catechesi, ho scoperto che c'era la possibilità di fare un gruppo con i ragazzi delle medie, ho partecipato e, oltre ad essermi divertita moltissimo, ho capito, grazie al don, che Dio può ma-

nifestarsi in tanti modi, anche attraverso un gioco fatto insieme, un giro in bicicletta, un canto o un film, un confronto di esperienze ed idee. Abbiamo passato tanto tempo insieme e mi porterò nel cuore tutto quello che lui, in modo sempre discreto e gentile, mi ha insegnato. Questo mi fa capire quando il don ci tenesse a noi. Quando hanno detto che se ne sarebbe andato, ci sono rimasta malissimo e speravo fosse solo un brutto sogno. Il don è il cuore di San Felice e ha contribuito a rendere migliore la comunità, penso che tutti sentiremo la mancanza di un uomo così favoloso.

Sofia Leone

“Gli avevamo chiesto di insegnarci l’umiltà: obiettivo raggiunto”

Don Paolo ha saputo porsi come guida sicura in tutti questi anni, stimolando chi lavora con lui a sentirsi protagonista e responsabile

Gli insegnamenti che restano sono spesso quelli che traspaiono dalla vita e dal comportamento di una persona, non necessariamente espliciti, dichiarati; qualche frase, l’atteggiamento in determinati momenti, anche solo lo sguardo.

Con don Paolo si impara l’umiltà: non quella becera, di finta modestia o falsa ubbidienza esteriore; bensì l’umiltà solida di chi sa porsi dinanzi agli altri con ascolto senza pregiudizi, di chi agisce con sicurezza ma dopo aver vagliato con attenzione gli effetti della propria scelta, di chi consiglia solo se e quando ritiene di poterlo fare, di chi ogni giorno compie il proprio dovere senza lamenti per le difficoltà.

Un’umiltà che sa dare frutti buoni: in qualità di membro del Consiglio Pastorale, ho visto come ha saputo porsi come guida sicura in tutti questi anni, stimolando chi lavora con lui a sentirsi protagonista e responsabile, ma sempre pronto a intervenire se necessario; non lasciando nulla al caso, se pure pronto a cogliere nuovi stimoli.

E, anche in quanto semplice fedele, ho constatato come dietro una silenziosa discrezione si avverta un’attenzione viva ai bisogni della comunità; senza voler dare risposte pronte e spesso inutili, ma cercando di comprendere a fondo per poter aiutare in modo utile.

Il giorno del suo insediamento gli abbiamo chiesto di insegnarci l’umiltà nella vita quotidiana. Se, al nostro ulti-

mo Consiglio Pastorale allargato a tutti gli altri organismi parrocchiali, quando il Vicario Episcopale ha comunicato che don Paolo avrebbe lasciato San Felice, molti hanno espresso un sentimento di profondo dispiacere, di dolore quasi, significa che questo parroco lascia un’impronta profonda nei cuori: il cuore viene segnato soltanto da un incontro autentico, e nessun incontro

può esserlo se non è illuminato anche dall’umiltà.

Grazie, dunque, a don Paolo e al Signore per aver esaudito un nostro desiderio; questo insegnamento sia per noi del Consiglio Pastorale un valido aiuto negli anni a venire ad essere uno strumento per costruire una comunità di solida fede.

Maurizio Cimatti



La sfida di un mondo che cambia: e il Sanfelicinema è diventato digitale

Quando don Paolo arrivò a San Felice nell’ottobre del 2012, il Sanfelicinema stava affrontando un grosso problema: acquistare un proiettore digitale o chiudere. Dieci anni prima il nostro cinema aveva superato la grave crisi di pubblico, provocata dalla diffusione delle multisale, puntando su una programmazione “di qualità”. Ma la nuova crisi aveva caratteristiche strutturali: il cinema mondiale aveva sposato il digitale ed erano sparite le “pizze” di celluloidi per far posto a supporti che stanno anche in tasca o possono viaggiare via internet. Qualità di immagini e suono assolutamente migliori, gestione più agile, ma costo d’avvio alto, molto alto. Don Paolo si è impegnato subito in questa sfida e, giove-

di 2 ottobre 2014, a due anni dal suo arrivo nel quartiere, il film “I nostri ragazzi” ha inaugurato il Sanfelicinema digitale.

Negli anni successivi l’impegno quotidiano di don Paolo non è stato di poco conto sia nella gestione amministrativa, sia nelle più diverse fasi delle programmazioni settimanali. Credo che la cabina di proiezione sia uno dei locali che ha frequentato di più, di giorno e di notte, vuoi per operazioni di routine, vuoi per risolvere qualche impiccio.

Le sfide più recenti (pandemia e guerra) stanno mettendo a dura prova il Sanfelicinema. Ma anche questa volta la gestione di don Paolo ha gettato le basi per la ripartenza.

Ghigi Parodi



Così la Caritas è cresciuta, nel rispetto e nella delicatezza verso i poveri

Grazie per aver camminato con noi sulle strade che il Signore di giorno in giorno ci ha indicato

Ciao don Paolo, ho accolto con sorpresa e dispiacere la notizia del tuo trasferimento a una nuova parrocchia. Dieci anni, ed è giunto il momento di salutarci. Grazie per aver camminato con noi sulle strade che il Signore di giorno in giorno ci ha indicato.

Ricordo una conversazione con te, nei primi anni del mio impegno come volontaria quando ti dissi: "In Caritas tante mani si tendono per chiedere aiuto. Che possiamo fare? Come aiutare le sempre più numerose persone in difficoltà? Accoglierle? Rifiutarle?

Non riusciamo a fare molto, siamo una goccia in un mare di disagio". Davanti al mio senso di inadeguatezza e limitatezza la tua semplice risposta, come sempre, fu incoraggiante: "Tutto quello che facciamo conta; l'importante è alzare lo sguardo e allargare gli spazi del cuore."

GRAZIE per aver accompagnato la Caritas in tutti questi anni, aiutandoci e indirizzandoci con rispetto e delicatezza. Con il tuo coordinamento, con l'istituzione del Centro di Ascolto cittadino, hai posto le basi per un futuro

di collaborazione e di lavoro con le altre parrocchie di Segrate; le riunioni ed il confronto con gli altri volontari ci spingono a ripensare le modalità di aiuto pratico portato sul territorio. Ci aspettano nuove sfide e saremo chiamati a dare il nostro contributo. Insieme, come comunità, si può fare. Sento di interpretare i sentimenti di tutti i volontari della Caritas augurandoti buon cammino nella nuova parrocchia e sono certa che le tue doti umane e di pastore mancheranno a San Felice.

Laura Masoni

Quelle doti (nascoste) di ballerino e attore

La prima cosa che don Paolo ed io abbiamo fatto insieme è stata... ballare! L'ho conosciuto così, durante la festa della famiglia in oratorio nel 2013: mi invitò a ballare per spiegare una quadriglia, e io capii subito che non solo avrebbe sostenuto il musical (lo avevo iniziato l'anno prima su richiesta di don Francesco) ma che sarebbe cominciata tra di noi una grande amicizia. La sua presenza è stata determinante: mettere in moto una macchina così complessa quale è quella del musical non è cosa da poco da tutti i punti di vista e in questi dieci anni con don Paolo il musical ha attratto nella sua orbita tantissime persone, decollando in modo sorprendente. Ciò che si vede in scena, infatti, è solo la punta dell'iceberg, il lavoro che c'è dietro è immenso e coinvolge un numero considerevole di persone, nel nostro caso una cinquantina, che devono non solo andare d'accordo ma essere affiatate e prestarsi ad aiutare con grande generosità di cuore. Tanti si sono susseguiti negli anni ma vorrei ricordare qui almeno coloro che in questi anni ci sono sempre stati: Serena ai costumi e sempre al mio fianco, Guido, Giuseppe e Stefano all'impianto luci ed audio, Ghighi e Raffaella Calabrese alle pubbliche relazioni, Paola e Valentina alle locandine. E don Paolo, che è stato importante non solo a livello affet-

tivo ed educativo, ma anche a livello pratico e in scena: in un paio di spettacoli ha prestato la voce a Dio e in un altro è persino salito sul palco a recitare, anche se per poco.

Avrei voluto coinvolgerlo di più e farlo cantare (don Paolo ha una voce bellissima e soprattutto sa cantare!) e so che gli avrebbe fatto piacere ma i suoi impegni parrocchiali non glielo hanno mai permesso; questo non gli ha impedito di essere sempre presente ogni venerdì all'inizio delle prove accompagnandoci sempre con delicatezza e attenzione in quello che è stato più un percorso formativo che una mera preparazione di spettacoli. Il musical, infatti, è diventato col tempo una vera compagnia che ha preso anche alcune iniziative di convivialità e condivisione al di fuori delle mura del teatro, e don Paolo non ha mai mancato di partecipare: siamo andati spesso a vedere spettacoli importanti come "I Promessi sposi", "Joseph and the amazing technicolor dreamcoat", "Siddharta" e "I Miserabili"; altre volte abbiamo affrontato vere e proprie cene con delitto e infine abbiamo animato più volte la messa della domenica sera. Insomma, questi dieci anni con don Paolo sono stati una colonna sonora di un'esperienza fantastica che ricorderemo sempre.

Manuela Mutti



NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30

il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9

martedì e giovedì 18,30

PARROCCHIA

Per parlare con don Paolo Zucchetti o per appuntamenti telefonare al 02.7530325 in orario d'ufficio. Per informazioni o certificati scrivere a sanfelice@chiesadimilano.it

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13

15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13

Tel. 02 7530660

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Sara	43	3292791599	Pulizie Giorno/OSS	Perù
Noemi	43	3883970925	Pulizie/Giorno	Perù
Lisette	35	3519452208	B.sitter/Pulizie	Ecuador
Corinna	60	3389927914	Badante/Fissa	Ecuador
Elena	20	3714905990	B.Sitter/Pulizie	Romania
Nadia	53	3273821193	Weekend	Ecuador
Gauti	17	3277893724	B.sitter	Srilanka
Pryiankara	48	3293792314	Badante/Fisso	Srilanka
Sara	34	3517530776	Pulizie/B.sitter	Perù
Dacia	55	3281834146	Weekend	Perù
Anna	44	3664994193	Pulizie/Mattino	Italia
Elena	27	3204190976	Pulizie/Bsitter	Perù
Gloria	58	3472674953	Pulizie	Perù
Alicia	45	3385963576	B.sitter/pulizie	Perù
Marbella	25	3292791599	Pulizie/Anziani/OSS	Honduras
Stefania	35	3427244993	Giorno/Pulizie	Perù
Savane	43	3298037969	Pulizie	Costa Avorio
Laura	50	3494252070	Pomeriggio	Italia
Flores	46	3206326900	Pulizie	Bolivia
Gisella	30	3533413467	Giorno/Pulizie	Perù
Alejandra	44	3295688414	Pulizie/Car	Ecuador
Sarojani	42	3271847073	Badante/Fissa	Srilanka
Maria	48	3271554574	Pulizie/Anziani	Perù
Jackeline	37	3248113163	B.sitter/Pulizie	Perù

CARITAS

Alla Caritas servono due bici per bambini

Una famiglia di persone assistite dalla Caritas di San Felice ha bisogno di due biciclette: una per un ragazzino di 12 anni e un'altra per una bimba di 4. Chiamare il signor JABAL al numero 328.0140621

PRONTI SI PARTE: DOPO TANTI ANNI LA VACANZA DEI GIOVANISSIMI CON LA PARROCCHIA

Partenzaaaa! Spiazzi di Gromo siamo in arrivo con 30 scatenatissimi ragazzini/e! Ebbene sì! Dopo tanti anni la parrocchia ha proposto una vacanza estiva dal 2 al 9 luglio a ragazzi delle medie grazie alla disponibilità di Don Paolo e due catechiste che, con coraggio hanno preso a cuore questo progetto. Sarà una settimana "magica" il cui tema lo vedete nel poster che pubblichiamo e che coinvolgerà i ragazzi che per tutto l'anno hanno partecipato agli incontri del Gruppo Medie. Saranno protagonisti di un'esperienza fantastica dove amicizia, solidarietà, gioco di squadra e spiritualità faranno da sfondo a tutte le attività proposte che lasceranno un segno, un ricordo profondo in tutti loro!

luglio 2022



Harry Potter